

Per il SuperMondello tre autori e uno sguardo su intimità e sociale

IL COLLOQUIO

Tre libri i più diversi tra loro. Tre sguardi sul mondo interiore che ampliano il proprio orizzonte al di là dell' "io" per diventare questioni anche sociali. Uno dei tre si aggiudicherà oggi il prestigioso premio letterario SuperMondello promosso dalla **Fondazione Sicilia** in partnership con il salone di Torino e in collaborazione con Fondazione Andrea Biondo. Il desiderio materiale mitizzato come status symbol raccontato da Walter Siti nel suo *Resistere non serve a niente* (Rizzoli, già vincitore dell'ultimo Strega) s'intreccia con l'amore dei grandi specchiati negli occhi di un figlio in *Tre anni di luce* (Feltrinelli) scritto da Andrea Canobbio e con la rivisitazione della vita di un padre tra appunti, ricordi, memorie che Valerio Magrelli mette sul tavolo nel suo *Geologia di un padre* (Einaudi). Ne parliamo con gli autori. L'attrazione tra Cecilia e Claudio, medici nello stesso ospedale, è una di quelle passioni che non hanno la forza e la volontà di manifestarsi. Tra i due s'inscrive la figura di Silvia, sorella di Cecilia, che spargia le carte: «Il tutto è raccontato dal figlio di Claudio e di una delle due donne - spiega Canobbio -. E' un modo per capire, dopo molti anni quando i protagonisti non ci sono più, cosa è accaduto e soprattutto come è andata la sua nascita». Il tutto intrecciato tra amore e dramma: «Il rapporto difficile tra Claudio e Cecilia nasce da un passato complicato di lei, una storia di separazione quando aveva già due figli e rimane incinta di un terzo. Lei non lo accetta, il marito non accetta la sua decisione. Dunque quello di Cecilia e Claudio ora sarà un lento avvicinarsi, un innamoramento progressivo; lei è frenata dal senso di colpa di tradire i propri figli iniziando una nuova storia». Perché scegliere come io narrante proprio un figlio? «E' lui che nel romanzo cerca di mettersi dalla parte di ognuno dei protagonisti per provare a comprendere le cose dette e quelle tacite. Credo che una delle intenzioni dello scrivere - dice ancora Canobbio - sia per me quella di im-

possessarsi di una realtà che ci sembra sfuggita di mano e poter riscrivere la propria storia riempiendo dei vuoti».

Un'atmosfera di decadenza, di fine ultima pervade invece l'intero romanzo di Siti, nitida fotografia del reale. Si parla di potere ma anche di desiderio che si è trasformato in voglia di tutto: «E' il Male di oggi - ci dice lo scrittore - come il sentirsi su un tapis roulant che va sempre più veloce e noi siamo costretti a stare al passo anche se non sappiamo esattamente dove ci porti questa fascia che ruota vorticosamente. L'inconsapevolezza è il Male, la conoscenza il Bene». Nel libro si parla di un desiderio totalizzante: «Quello attorno al quale ruota il mondo dell'economia al quale non basta il necessario perché ha bisogno di altro, di creare uno status symbol. Dunque il desiderio diventa il motore di un'industria e si trasforma in un bisogno fasullo. Ci si sottrae alle relazioni - sottolinea ancora Siti - per deflagrare in un delirio di onnipotenza».

IL PADRE

Tutt'altro sguardo quello che Valerio Magrelli dedica alla figura del padre, un'intimità che si trasforma in un rivolgimento generazionale: «Per me si è trattato di fare i conti con una vicinanza e una lontananza, con una estraneità e una identità. Scavando nei documenti e nella storia personale di mio padre, la scoperta è stata quella di un "gap" fondamentalmente culturale che riguarda un'intera generazione come la sua. Lui mi diceva "Che orrore vedere un uomo con il passettino oppure due uomini che si tengono per mano". Per la mia generazione certe trasformazioni sono invece diventate una costante, un'abitudine. Io di mio figlio non ne ho fatto un disadattato ma ho cercato di essere un nuovo padre che è il vero padre. Quelli di prima - dice ancora Magrelli - erano genitori, cioè generavano. L'autorità va mantenuta, certo, ma deve essere protettiva e non autoritaria, vale a dire che prevede e consente una difesa. Fortunatamente è tramontato il genito-

re "macho"».

Leonardo Jattarelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I FINALISTI
CANOBBIO, SITI
E MAGRELLI
PARLANO DELLE LORO
STORIE. OGGI VERDETTO
DELLA GIURIA**

